CIPRA
VIVERE
NELLE ALPI

I fiumi alpini non sono rinnovabili:

Verso una strategia energetica totalmente sostenibile nelle Alpi

La posizione della CIPRA è il risultato dei lavori presentati alla sua conferenza annuale dal titolo "*Abbeveratoio Alpi – Chi dà, chi prende e chi decide?* " tenuta a Bolzano il 10-12 ottobre 2013.

Nell'ambito della transizione energetica, stati e regioni alpine sviluppano nuove strategie energetiche che prevedono anche una futura conversione verso le fonti rinnovabili, compresa l'energia idroelettrica. Molti nuovi progetti sono in fase di elaborazione. L'accento è posto sulla produzione energetica senza tenere conto delle ricadute sull'ambiente e sulpaesaggio alpino.

L'acqua, in tutte le sue forme, è indiscutibilmente una delle risorse alpine più preziose. E' innanzitutto un elemento fondamentale della natura e del paesaggio alpino, come riconoscono numerose politiche europee quali la direttiva quadro sulle acque e la strategia per la biodiversità nell'ambito della rete Natura 2000. Le Alpi sono un importante serbatoio di acqua potabile per le popolazioni non solo locali ma anche oltre l'arco alpino. L'acqua, in particolare dopo la rivoluzione industriale, rappresenta inoltre un'importante fonte di energia per lo sviluppo delle attività umane.

Oggi, il 90% circa di tutti i corsi d'acqua alpini è captato e sfruttato per la produzione di energia idroelettrica. Sebbene l'energia idroelettrica sia considerata un'energia "pulita", locale e rinnovabile, la sua produzione ha un considerevole impatto sugli habitat e i paesaggi naturali.
Le installazioni per lo sfruttamento delle risorse idriche hanno pesanti ripercussioni sull'ecologia dei corsi d'acqua di montagna e dei fiumi a fondovalle. La riduzione della portata dei fiumi, le importanti e repentine variazioni artificiali dei livelli idrici, il ridotto trasporto di sedimenti e l'aggravamento dei fenomeni erosivi sono alcune delle numerose conseguenze della produzione di energia idroelettrica attraverso lo sfruttamento dei corsi d'acqua. Questi cambiamenti esercitano una forte pressione sulla fauna e sulla flora specifiche degli ecosistemi fluviali. La trasformazione di questi fiumi - che in molti casi finiscono con l'assomigliare più a canali che a fiumi - si ripercuote in maniera diffusa sugli ecosistemi e sui paesaggi alpini, ad esempio attraverso la progressiva semplificazione delle strutture del paesaggio o la creazione di barriere alla migrazione di piante o animali. Le ripercussioni possono essere importanti anche in termini di rischio per le popolazioni o di disponibilità d'acqua per altri usi.

Questi effetti possono interessare l'intero bacino di un fiume, aldilà delle frontiere amministrative o nazionali, e oltre il territorio alpino. I provvedimenti attuati per attenuare tali effetti - come il rilascio di una portata minima e la sua regolazione, le scale di risalite per i pesci, la gestione dei fanghi e del bacino idrografico - sono necessari ma non sufficienti a garantire la qualità ecologica e la continuità dei flussi d'acqua e dei bacini.

Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi · CIPRA Internazionale
Im Bretscha 22 · 9494 Schaan · Liechtenstein · T +423 237 53 53 · F +423 237 53 54 · international@cipra.org · www.cipra.org

Nella sua premessa, la Convenzione delle Alpi sottolinea il crescente sfruttamento al quale sono sottoposte le risorse naturali della regione alpina. Era stato previsto un protocollo dedicato alla gestione delle acque ma non fu mai realizzato. E' una grave lacuna.

Consapevole della necessità di una transizione energetica dall'energia fossile e nucleare a fonti energetiche sostenibili e rinnovabili, e dell'urgente necessità di preservare gli ultimi fiumi alpini naturali, la CIPRA chiede di:

1. **Dare la priorità, nel quadro della transizione energetica, alla riduzione del consumo elettrico** e all'obiettivo di raggiungere una società a basso consumo, quale illustrata nel concetto di "società a 2000 watt".

2. **Fermare la costruzione di nuove infrastrutture idroelettriche. I corsi d'acqua alpini naturali non possono sopportare nuovi prelievi idrici per la produzione di energia,** ivi comprese le numerose deviazioni dette "minori" che, nonostante i volumi limitati, provocano notevoli danni ecologici agli ultimi tratti naturali dei corsi d'acqua. Gli stati alpini devono perciò introdurre nelle loro legislazioni l'esplicito divieto di autorizzare nuove deviazioni idriche per la produzione di energia nella rete idrologica naturale delle Alpi, e l'abrogazione di ogni forma di incentivo economico a favore di nuovi impianti idroelettrici.

3. **Ottimizzare le centrali idroelettriche esistenti** al fine di assicurare una produzione energetica più efficiente nel rispetto delle misure di tutela per la flora e la fauna acquatica, mediante:
   a. **Interventi di ristrutturazione, modernizzazione e miglioramento dell'efficienza degli impianti esistenti, in parallelo con misure di attenuazione degli impatti ecologici** derivanti dal loro uso e dalla manutenzione dei bacini. Queste opere dovranno essere sostenute da investimenti e sovvenzioni.
   b. **Il ricorso a sistemi di accumulo mediante pompaggio solo laddove le dighe in alta quota possono essere collegate a grandi laghi naturali di pianura senza pesanti conseguenze ambientali. I sistemi di accumulo non devono richiedere la costruzione di nuove dighe o bacini artificiali.** La regione alpina può contribuire all'accumulazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili intermittenti (energia eolica e solare) sono entro i limiti imposti dalle sue condizioni ambientali.

4. **Il Comitato Permanente della Convenzione delle Alpi, come previsto dalla Convenzione quadro, deve procedere alla stesura del "protocollo per la gestione delle acque"**. Nel quadro della **Strategia Europea per le Alpi**, le problematiche sopra esposte inerenti l'energia idroelettrica devono ricevere la dovuta considerazione.

Approvato dal consiglio direttivo per iscritto, Maggio 2014